



PROVINCIA DI PRATO



**PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
VARIANTE DI AGGIORNAMENTO E ADEGUAMENTO
alla L.R. 65/2014 e al PIT-PPR**

DOCUMENTO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

ai sensi dell'art.17 della L.R. 65/2014
e dell'art.21 della Disciplina di Piano del PIT - PPR

MAGGIO 2020

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE del CONSIGLIO PROVINCIALE
n. 16 del 29/06/2020

Responsabile del procedimento:

Arch. Stefano Daddi

Progettisti:

AC ASSOCIATI - *Architettura e innovazione urbana*
Arch. Valentina Aldini
Arch. Ottavia Cardillo





<i>NOTA INTRODUTTIVA DEL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO</i>	4
<i>INTRODUZIONE: LA VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C. DELLA PROVINCIA DI PRATO</i>	5
<i>Innovazione</i>	6
<i>L'avvio del procedimento</i>	7
<i>LA DISCIPLINA DEI CONTENUTI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO</i>	9
<i>a) Le funzioni del PTC</i>	9
<i>b) Disciplina dei contenuti del PTC</i>	10
<i>LE MOTIVAZIONI PER LA VARIANTE AL P.T.C. VIGENTE</i>	16
<i>a) Conformazione alla legge regionale 65/2014</i>	17
<i>b) Conformazione al PIT-PPR</i>	18
<i>Procedura</i>	18
<i>Contenuti - Elementi per la conformazione</i>	18
<i>CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PTC</i>	31
<i>a) Quadro conoscitivo di riferimento e ricognizione del patrimonio territoriale</i>	31
<i>b) Obiettivi di piano e previsione degli effetti territoriali</i>	33
<i>d) Enti ed organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi</i>	43
<i>e) Programma delle attività di informazione e partecipazione della cittadinanza</i>	44
<i>f) Individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione</i>	47
<i>FASE PRELIMINARE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)</i>	48



NOTA INTRODUTTIVA DEL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

La variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato, presentato in questo documento, si pone l'obiettivo di aggiornare ed adeguare il PTC vigente ai contenuti del PIT-PPR della Regione Toscana e alle direttive della L.R. toscana 65/2014 e ss.mm.ii. Non si tratta tuttavia di un mero adeguamento a norme sovraordinate: con l'occasione viene rivisto tutto l'apparato disciplinare del Piano, anche alla luce delle modificate competenze delle Province. Questo lavoro porta ad un piano più snello, più semplice e più coordinato agli strumenti di pianificazione urbanistica.

La condivisione e la verifica tecnica dei contenuti del PTC avviene con il ricorso all'istituzione di un tavolo di discussione con gli uffici comunali di governo del territorio: tale impostazione vuole sottolineare la natura di coordinamento del piano e cerca di individuare preventivamente eventuali profili di incoerenza con gli strumenti subordinati. Ciò è ancor più vero se si considera che la maggioranza dei Comuni della Provincia hanno da poco iniziato il percorso di formazione dei propri strumenti, che quindi potrà procedere parallelamente al PTC, nell'ottica di leale e proficua collaborazione tra Enti.

L'accesso e la visione dei documenti del Piano è resa aperta alla cittadinanza e alle categorie economiche con la pubblicazione in rete di un sito internet dedicato al nuovo PTC, in continuo aggiornamento fino all'approvazione definitiva dello strumento.

E' prevista l'istituzione sul sito di un form, quale modalità privilegiata di invio dei contributi in maniera agile, tramite la caratterizzazione di canali tematici, che facilitano l'uso del form stesso. Interessante è infine il percorso di avvicinamento del Piano al mondo della scuola secondaria di secondo grado, attraverso modalità da concordare e definire direttamente con le scuole provinciali.

arch. Stefano Daddi
Responsabile Unico del Procedimento



INTRODUZIONE: LA VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C. DELLA PROVINCIA DI PRATO

Il Piano territoriale di Coordinamento Provinciale, come definito dalla L.R. 65/2014 “Norme per il Governo del Territorio”, è lo strumento di pianificazione territoriale al quale si conformano le politiche provinciali, i piani e i programmi di settore provinciali, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica comunali; si configura come piano territoriale e strumento di programmazione, anche socio-economica, della provincia e deve recepire i contenuti del piano paesaggistico regionale. L’art. 90 definisce inoltre i contenuti del PTC:

“ [...] 4. Il PTC si compone di un quadro conoscitivo del patrimonio territoriale di cui all’articolo 3, comma 2, di una parte statutaria e di una parte strategica.

5. Lo statuto del territorio del PTC specifica:

a) il patrimonio territoriale provinciale, in relazione alle funzioni proprie e delegate della provincia, con particolare riferimento al territorio rurale;

b) le invarianti strutturali del territorio provinciale;

c) gli immobili di notevole interesse pubblico di cui all’articolo 136 del Codice;

d) i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale;

6. La parte strategica del PTC indica le linee progettuali dell’assetto territoriale e delinea la strategia dello sviluppo del territorio. A tal fine:

a) individua, con riferimento ai contenuti del PIT, gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni;

b) detta indirizzi sull’articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali;

c) detta indirizzi, criteri e parametri per l’applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III;

d) detta criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell’articolo 41 della l.r. 39/2000 ;

e) individua le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio economico e culturale della comunità provinciale.

7. Il PTC stabilisce:

a) le prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della provincia;

b) l’individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale e relative prescrizioni;

c) le misure di salvaguardia.

8. Le misure di salvaguardia di cui al comma 7, lettera c), sono immediatamente efficaci dal momento della pubblicazione dell’avviso di adozione dell’atto fino al momento della pubblicazione dell’avviso di approvazione dell’atto e, comunque per un periodo non superiore a tre anni.



9. Il PTC contiene inoltre:

- a) le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;
- b) la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale.”

Nel mutato contesto normativo regionale, si è inserita la legge n° 56 del 07/04/2014 in materia di Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni, secondo la quale:

Le province, quali enti con funzioni di area vasta, esercitano le seguenti funzioni fondamentali:

- a) **pianificazione territoriale provinciale di coordinamento**, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;
- b) **pianificazione dei servizi di trasporto** in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;
- c) programmazione provinciale della **rete scolastica**, nel rispetto della programmazione regionale;
- d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;
- e) gestione dell'edilizia scolastica;
- f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.

La Provincia di Prato si è dotata di un Piano Territoriale di Coordinamento, approvato con D.C.P. n. 7 del 4/02/2009.

Il mutato quadro normativo (nuova legge regionale sul governo del territorio e revisione delle funzioni assegnate alle Province) e di pianificazione (quale il Piano d'Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale, approvato con Delibera di Consiglio Regionale n°37 del 27/03/2015) ha mantenuto in capo alla Provincia la funzione fondamentale della pianificazione territoriale attuata attraverso la redazione del Piano territoriale di coordinamento provinciale, tuttavia risulta necessario, anche ricorrendo a forme di collaborazione istituzionale con la Regione Toscana, adeguare lo strumento della pianificazione territoriale della provincia di Prato alla vigente normativa regionale relativa al Governo del territorio, che ha mutato in maniera sostanziale il quadro di riferimento.

Tale variante è resa possibile anche grazie all'Accordo di programma sottoscritto con la Regione Toscana, approvato con Delibera di Giunta Regionale n°424 del 1 aprile 2019, secondo il quale sono previste risorse economiche per garantire alle province toscane l'adeguamento dei PTC vigenti alle nuove disposizioni normative.

Innovazione

Con la Variante, il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato si configurerà come uno strumento **smart, di facile consultazione e sinergico** rispetto agli strumenti di



pianificazione regionali e comunali.

Saranno previsti:

- grazie ad una piena collaborazione con la Regione, verrà elaborato uno **Statuto che si configurerà come un modello** di riferimento per gli statuti di dei PTC delle province toscane.
- piena corrispondenza e parallelamente un maggior dettaglio della regolamentazione di livello regionale a quello provinciale al fine di **facilitare il lavoro delle amministrazioni comunali e maggiore chiarezza per i cittadini**.
- facilità di consultazione da parte di cittadini, amministrazioni e professionisti: norme "alleggerite", perimetrazioni facilmente consultabili e confrontabili mediante il "Geoscopio"
- **modalità di partecipazione anche digitali**, infatti saranno utilizzate piattaforme web in modo tale da aumentare la fruibilità dei contenuti e coinvolgere la sfera di cittadini maggiormente legata a questo canale informativo e garantire una partecipazione digitale.
- procedura di conformazione paesaggistica e di VAS all'avanguardia mediante l'utilizzo dei software **CRONO** e **MINERVA**, messi a punto da Regione Toscana per il supporto alla Valutazione Ambientale Strategica e la conformazione al PIT-PPR.

L'avvio del procedimento

Secondo quanto disposto dall'art.17 della LR 65/2014, la Provincia, nell'esercizio delle funzioni amministrative relative al governo del territorio, predispone l'avvio del procedimento del Piano territoriale di coordinamento e trasmette ai soggetti istituzionali (Regione, altre Province, Comuni e Unioni di Comuni) l'atto di avvio del procedimento al fine di acquisire eventuali apporti tecnici. L'atto di avvio è altresì trasmesso all'ente parco competente per territorio, ove presente, e agli altri soggetti pubblici che il soggetto procedente ritenga interessati. Relativamente alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, l'avvio del procedimento è effettuato contemporaneamente all'invio del documento preliminare di cui all'articolo 23, comma 2, della LR 10/2010 .

L'atto di avvio del procedimento contiene:

- A. la definizione degli obiettivi di piano o della variante e delle azioni conseguenti, comprese le eventuali ipotesi di trasformazioni al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato che comportino impegno di suolo non edificato per le quali si intende attivare il procedimento di conferenza di copianificazione, nonché la previsione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici;



- B. il quadro conoscitivo di riferimento comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale ai sensi dell'articolo 3, comma 2 della LR 65/2014, e dello stato di attuazione della pianificazione, nonché la programmazione delle eventuali integrazioni;
- C. l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e l'indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire;
- D. l'indicazione degli enti ed organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del piano;
- E. il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio;
- F. l'individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione, al fine di assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati alla formazione degli atti di governo del territorio di loro competenza, responsabile dell'attuazione del programma di cui alla lettera e).



Contenuti minimi del Documento di avvio del procedimento ai sensi della L.R. 65/2014



LA DISCIPLINA DEI CONTENUTI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

a) Le funzioni del PTC

La Legge 7 aprile 2014, n. 56, *“Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”* afferma che le Province hanno nella pianificazione territoriale una delle funzioni fondamentali, ruolo confermato anche dalla Legge Regionale Toscana per il Governo del Territorio L.R. n. 65/2014 del 10/11/2014, che all'art.10 indica il ruolo dei Piani territoriali di coordinamento (PTC), come strumento della pianificazione, insieme al Piano di indirizzo territoriale regionale (PIT), il Piano strutturale comunale, il Piano strutturale intercomunale ed il Piano territoriale della città metropolitana.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale si configura quindi come uno strumento di pianificazione territoriale regolamentato dalla L.R. 65/2014, ma anche come strumento di pianificazione generale. La normativa infatti attribuisce al PTC una funzione di coordinamento, programmazione, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza. Questa tipologia di atto di governo del territorio svolge il suo compito rivolgendosi alle amministrazioni comunali (Piani Strutturali comunali, Piani di Settore provinciali, Atti di governo del territorio di altri soggetti pubblici) attraverso:

- direttive e obiettivi per le attività e l'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio provinciale;
- compatibilità e coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito provinciale.



Funzioni due PTC per gli aspetti di competenza della Provincia

b) Disciplina dei contenuti del PTC

Il PTC come previsto dall'art. 90 della L.R. 65/2014, si configura come piano territoriale e strumento di programmazione, anche socio-economica, della Provincia.

Il PTC si compone di:

- un quadro conoscitivo del patrimonio territoriale;
- di una parte statutaria;
- di una parte strategica.



composizione del PTC



Il quadro conoscitivo del PTC ha il compito di descrivere patrimonio territoriale, il quale è riconosciuto come bene comune costitutivo dell'identità collettiva. Il riconoscimento di tale valore richiede la garanzia di esistenza del patrimonio territoriale quale risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità. Per patrimonio territoriale si intende l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future.

Il patrimonio territoriale, definito dall'art. 3 comma 1 della L.R. 65/2014, è riferito all'intero territorio regionale ed è costituito da:

- a) la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- b) la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- c) la struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
- d) la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

Le componenti e le relative risorse non possono essere ridotte in modo irreversibile. Le azioni di trasformazione del territorio devono essere considerate in base ad un bilancio complessivo degli effetti su tutte le componenti.

Il patrimonio territoriale comprende altresì il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", e il paesaggio così come definito all'articolo 131 del Codice.

Gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale, le loro interrelazioni e la loro percezione da parte delle popolazioni esprimono l'identità paesaggistica della Toscana.

La L.R. 65/2014 delinea le modalità di riconoscimento del patrimonio territoriale nel Quadro conoscitivo dei piani attraverso le invarianti strutturali. Per invarianti strutturali si intendono i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie qualificative del patrimonio territoriale. Caratteri, principi e regole riguardano:

- a) gli aspetti morfotipologici e paesaggistici del patrimonio territoriale;
- b) le relazioni tra gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale;
- c) le regole generative, di utilizzazione, di manutenzione e di trasformazione del patrimonio territoriale che ne assicurano la persistenza.

L'individuazione delle invarianti strutturali riguarda l'intero territorio, comprese le sue parti degradate. Salvo espressa disciplina dello strumento della pianificazione territoriale, l'individuazione delle invarianti strutturali non costituisce un vincolo di non modificabilità del bene ma il riferimento per definire le condizioni di trasformabilità.

Il riconoscimento delle invarianti strutturali e la loro disciplina richiedono:



- a) la rappresentazione dei caratteri che qualificano gli elementi e le relazioni costitutive di ciascuna invariante;
- b) l'individuazione dei principi generativi e delle regole che ne hanno consentito la riproduzione nel tempo;
- c) la valutazione dello stato di conservazione dell'invariante, la definizione delle azioni per mitigare o superare le criticità e per valorizzare le potenzialità d'uso e prestazionali.

Il patrimonio territoriale di livello regionale e le relative invarianti strutturali vengono definiti ed individuati dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n° 37 del 27 marzo 2015.

Le invarianti strutturali del PIT-PPR sono:

- Invariante I - *"I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"*, definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;
- Invariante II - *"I caratteri ecosistemici del paesaggio"*, definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;
- Invariante III - *"Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali"*, definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;
- Invariante IV - *"I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"*, definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.

L'atto di governo del territorio regionale identifica le invarianti strutturali come quelle strutture del patrimonio territoriale toscano che individuano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole di riferimento per definire le condizioni di trasformabilità del patrimonio territoriale stesso al fine di assicurarne la permanenza.

INVARIANTI DEL PIT-PPR

Invariante I - *"I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"*, definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio

Invariante II - *"I caratteri ecosistemici del paesaggio"*, definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici

Invariante III - *"Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali"*, definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio

Invariante IV - *"I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"*, definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali

Le invarianti strutturali individuate dal PIT-PPR



La strutturazione del patrimonio territoriale proposta dal PIT-PPR ha consentito un approfondimento tale nell'individuazione dei caratteri fondanti, dei principi generativi e delle regole di riproducibilità delle risorse ambientali e territoriali collegate che risulta adeguato per la corretta comprensione del sistema conoscitivo e delle relazioni ecosistemiche anche a livello provinciale.

Se gli abachi delle Invarianti del PIT-PPR individuano i caratteri, i valori, le criticità e rappresentano lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, d'altro canto le Schede degli Ambiti di paesaggio stabiliscono la disciplina di utilizzo del patrimonio territoriale a scala inferiore, definendo obiettivi di qualità, orientamenti, indirizzi per le politiche.

INVARIANTI PIT-PPR

COSA SONO? strutture del patrimonio territoriale toscano che individuano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole di riferimento per definire le condizioni di trasformabilità del patrimonio territoriale stesso al fine di assicurarne la permanenza

A COSA SERVONO? all'individuazione dei caratteri fondanti, dei principi generativi e delle regole di riproducibilità delle risorse ambientali e territoriali collegate

A COSA SERVONO GLI ABACHI DELLE INVARIANTI? individuano i caratteri, i valori, le criticità e rappresentano lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione

A COSA SERVONO LE SCHEDE DI AMBITI DI PAESAGGIO? stabiliscono la disciplina di utilizzo del patrimonio territoriale a scala inferiore, definendo obiettivi di qualità, orientamenti, indirizzi per le politiche

LO STATUTO DEL TERRITORIO DEL PTC SI RIFERISCE E RECEPISCE QUESTA STRUTTURA DEL PIT CON UN MAGGIOR LIVELLO DI DETTAGLIO

Recepimento del PIT-PPR nello Statuto del PTC

Nella definizione quindi dello Statuto del PTC, con particolare riferimento alla definizione del quadro conoscitivo del territorio e del paesaggio provinciale, risulta imprescindibile il riferimento puntuale alle conoscenze e alle strutturazioni del PIT-PPR.

La L.R. 65/2014 prevede infatti che lo Statuto del territorio del PTC specifichi:

- a) il patrimonio territoriale provinciale, in relazione alle funzioni proprie e delegate della provincia, con particolare riferimento al territorio rurale;
- b) le invarianti strutturali del territorio provinciale;



c) gli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice;

d) i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale.

La parte strategica del PTC individua le linee progettuali dello sviluppo sostenibile del territorio.

A tal fine:

a) individua, con riferimento ai contenuti del PIT, gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni;

b) detta indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali;

c) detta indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale;

d) detta criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi;

e) individua le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio economico e culturale della comunità provinciale.

Il PTC stabilisce anche:

a) le prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della provincia;

b) l'individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale e relative prescrizioni;

c) le misure di salvaguardia.

Infine, la LR 65/2014 prescrive che PTC contenga:

a) le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;

b) la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale.



LE MOTIVAZIONI PER LA VARIANTE AL P.T.C. VIGENTE

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.7 del 04/02/2009. Alla luce degli aggiornamenti normativi, si ravvede la necessità di aggiornarlo al fine di allinearsi al nuovo quadro normativo di livello regionale.

Il 10 novembre 2014, viene approvata la Legge n. 65 “Norme per il governo del territorio” della Regione Toscana, inoltre il 27 marzo 2015 viene approvato con Delibera del Consiglio regionale n. 37 il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR) della Regione Toscana. Questo strumento prevede, tra l’altro, la conformazione degli strumenti della pianificazione territoriale alla disciplina dello stesso.



Novità del quadro normativo di riferimento

Con Delibera di Giunta Regionale n°424 del 1 aprile 2019, è stato approvato l'accordo di programma tra Regione Toscana, province toscane e Città Metropolitana di Firenze per la redazione dei piani territoriali di coordinamento provinciale e della città metropolitana.

In questo accordo per la redazione o aggiornamento ai sensi della l.r. 65/2014 e del PIT-PPR dei piani territoriali di coordinamento provinciali e della città metropolitana quali atti di governo del territorio, della assegnazione dei contributi ai soggetti beneficiari, le parti convengono di:

1. portare a termine la redazione o aggiornamento ai sensi della l.r. 65/2014 e del PIT-PPR dei piani territoriali di coordinamento provinciali e della città metropolitana entro il 30/11/2021;
2. di dare avvio al procedimento di cui all'art. 17 della L.R. 65/14 entro il 31/12/2019 (posticipato al 31 maggio 2020);



3. di provvedere all'adozione dello strumento di pianificazione territoriale entro il 30/11/2020;
4. di provvedere all'approvazione dello strumento di pianificazione territoriale conforme al PIT-PPR entro il 30/11/2021.

La procedura di formazione della presente variante al Piano Territoriale di Coordinamento provinciale, quale atto di governo del territorio, è definita nel titolo II della L.R. 65/2014 "norme procedurali per la formazione degli atti di governo del territorio", le quali prevedono le fasi di avvio del procedimento (di cui fa parte il presente documento "Documento di avvio del procedimento"), di adozione e di approvazione.

Il presente documento da inizio alle fasi previste dall'accordo (avvio del procedimento entro il 31 maggio 2020 di cui al punto 2),

a) Conformazione alla legge regionale 65/2014

La nuova Legge Regionale, all'art.53, comma 1 promuove la collaborazione tra i vari Enti ai fini dell'esercizio delle funzioni loro attribuite: *"Regione, Province, Città Metropolitana e Comuni collaborano, in rapporto reciproco di sinergia, favorendo lo scambio delle conoscenze per il miglioramento progressivo della qualità tecnica di tutti gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica e l'omogeneità dei criteri metodologici, nonché per l'efficacia dell'azione amministrativa"*. Sempre all'art.53, la Regione, le province e la città metropolitana *"promuovono ed agevolano la creazione di strumenti idonei a garantire l'assistenza tecnica alle strutture competenti, favorendo l'integrazione fra le attività delle medesime strutture tecniche dei comuni e la formazione specifica del personale addetto alle stesse"*.

Nella nuova Legge regionale è previsto che i Comuni, nella redazione dei nuovi piani strutturali o di loro varianti, possano utilizzare, quale quadro conoscitivo del piano strutturale il quadro conoscitivo del PTC o del PTCM, adeguandolo ove necessario; tale principio risulta valido anche per lo statuto del piano strutturale, il quale si può avvalere dello statuto del PTC o del PTCM, integrandolo se necessario.

All'art.90 infine si definisce il PTC come: *" lo strumento di pianificazione territoriale al quale si conformano le politiche provinciali, i piani e i programmi di settore provinciali, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica comunali"*, pertanto viene a configurarsi anche come strumento di programmazione socio-economica della Provincia.

La presente Variante al PTC, come previsto dalla LR 65/2014 sarà composta da un quadro conoscitivo del patrimonio territoriale, di una parte statutaria e di una parte strategica, ed inoltre riceverà i contenuti del piano paesaggistico, i principi generali, le strategie e gli orientamenti per salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio integrando tale pianificazione nelle politiche di governo del territorio, in quelle di carattere culturale, agricolo, sociale ed economico.



b) Conformazione al PIT-PPR

Procedura

La procedura di conformazione o adeguamento degli atti di governo del territorio è indicata nell'art.21 della Disciplina del PIT-PPR e specificata nell'Accordo tra MiBACT e Regione Toscana per lo svolgimento della Conferenza Paesaggistica nelle procedure di conformazione o di adeguamento degli Strumenti della Pianificazione.

Ai sensi dell'art. 21 della Disciplina del PIT-PPR e dell'Accordo MIBAC - Regione Toscana, un atto di governo del territorio risulta conforme al PIT - PPR se, necessariamente:

- ne persegue gli obiettivi;
- applica gli indirizzi per le politiche e le direttive;
- rispetta prescrizioni e prescrizioni d'uso.

La procedura di conformazione si compone di due fasi.

Gli enti competenti trasmettono alla Regione e agli organi ministeriali competenti l'atto di avvio del procedimento di conformazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica o di adeguamento di quelli vigenti. Conclusa la fase delle osservazioni, l'ente trasmette alla Regione il provvedimento di approvazione contenente il riferimento puntuale alle osservazioni pervenute e l'espressa motivazione delle determinazioni conseguentemente adottate.

Ai sensi dell'articolo 31 della L.R.65/2014, entro 15 giorni dal ricevimento della documentazione la Regione convoca la conferenza paesaggistica a cui partecipano la Regione e gli organi ministeriali competenti. Alla Conferenza è invitato l'ente che ha adottato il provvedimento di approvazione, al fine di rappresentare i propri interessi. I lavori della conferenza devono concludersi entro il termine di 60 giorni dalla data di convocazione.

La valutazione della conformazione o dell'adeguamento dell'atto è effettuata dagli organi ministeriali competenti e dalla Regione in forma congiunta per le parti che riguardano i beni paesaggistici e dalla Regione

Qualora, all'esito della conferenza, l'atto adottato non sia ritenuto adeguato o conforme al piano, la Conferenza ne dà atto evidenziando gli elementi ostativi.

Contenuti - Elementi per la conformazione

La sottoscrizione nel 2000 a Firenze della Convenzione Europea del Paesaggio da 26 paesi europei, ratificata in Italia nel 2006, ha introdotto una nuova visione paesaggistica complessiva di tutto il territorio, comprendendo quindi sotto la definizione di "paesaggio" anche quelli fino ad allora non considerati e costituiti dai paesaggi delle periferie e delle aree degradate.

L'entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del paesaggio (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n° 42) ha riproposto il tema dei Piani paesaggistici regionali, introdotti originariamente dalla legge 1497/39 e poi dalla cosiddetta legge Galasso, n° 431 del 1985. La Regione Toscana,



con il PIT-PPR ha scelto di dotarsi di un unico piano territoriale "con specifica considerazione dei beni paesaggistici", secondo quanto disposto dall'art. 135 comma 1 del Codice.

Il Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n° 72 del 24 luglio 2007. Nel 2009 è stata adottata l'integrazione paesaggistica senza la preventiva intesa sui contenuti con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ma si è rivelata troppo difforme per poterla portare a compimento. La redazione del nuovo piano è stata avviata nel giugno 2011, per concludere l'iter del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico con l'approvazione con Deliberazione Consiglio Regionale n° 37 del 27 marzo 2015.

Il piano paesaggistico è un piano sovraordinato, a cui si devono conformare gli altri piani e programmi di livello regionale e locale. I contenuti del Piano paesaggistico confluiscono principalmente nello Statuto del PIT, ridefinito con una nuova articolazione delle invarianti strutturali, elemento chiave del raccordo tra contenuti paesaggistici e contenuti territoriali del piano.

Il piano è organizzato su due livelli, un livello regionale e un livello d'ambito. Il livello regionale a sua volta è articolato in una parte che riguarda l'intero territorio regionale, trattato in particolare attraverso il dispositivo delle "invarianti strutturali", e una parte che riguarda invece i "beni paesaggistici" formalmente riconosciuti in quanto tali.

Le invarianti strutturali sono:

- *i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici*, che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana;
- *i caratteri ecosistemici del paesaggio*, che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani;
- *il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani*, struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità;
- *i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani*, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni:
 - il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo;
 - l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale;
 - la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate;
 - un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

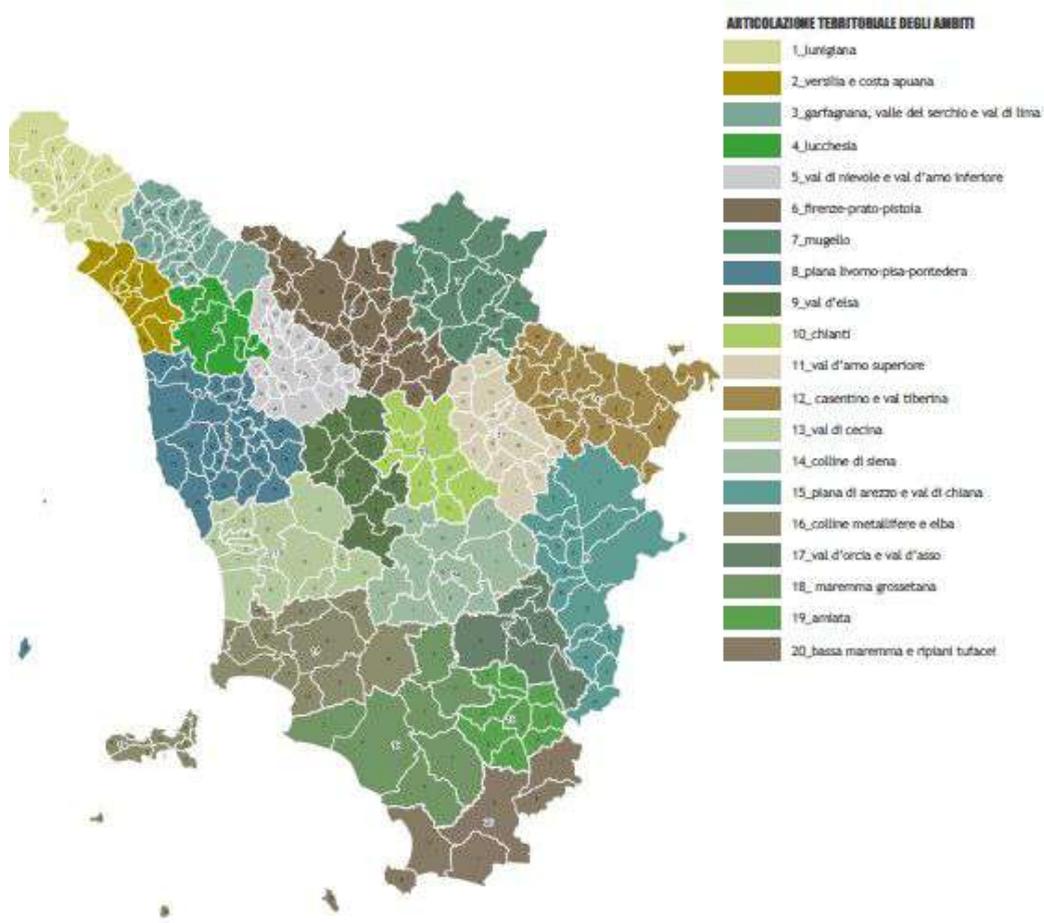
Per quanto riguarda i beni paesaggistici formalmente riconosciuti, il piano ai sensi del Codice contiene la codificazione della descrizione (detta "vestizione"), interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti ex art.136 D.Lgs 42/2004) o di legge ex art. 142 D.Lgs 42/2004, oltre che della cartografazione georeferenziata delle aree interessate da ciascun vincolo.



Il Codice prevede che il Piano Paesaggistico riconosca gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale, e ne delimiti i relativi ambiti.

In riferimento a ciascun ambito sono predisposte specifiche normative d'uso ed adeguati obiettivi di qualità. I 20 ambiti in cui è stata suddivisa la Toscana sono stati individuati valutando i seguenti elementi:

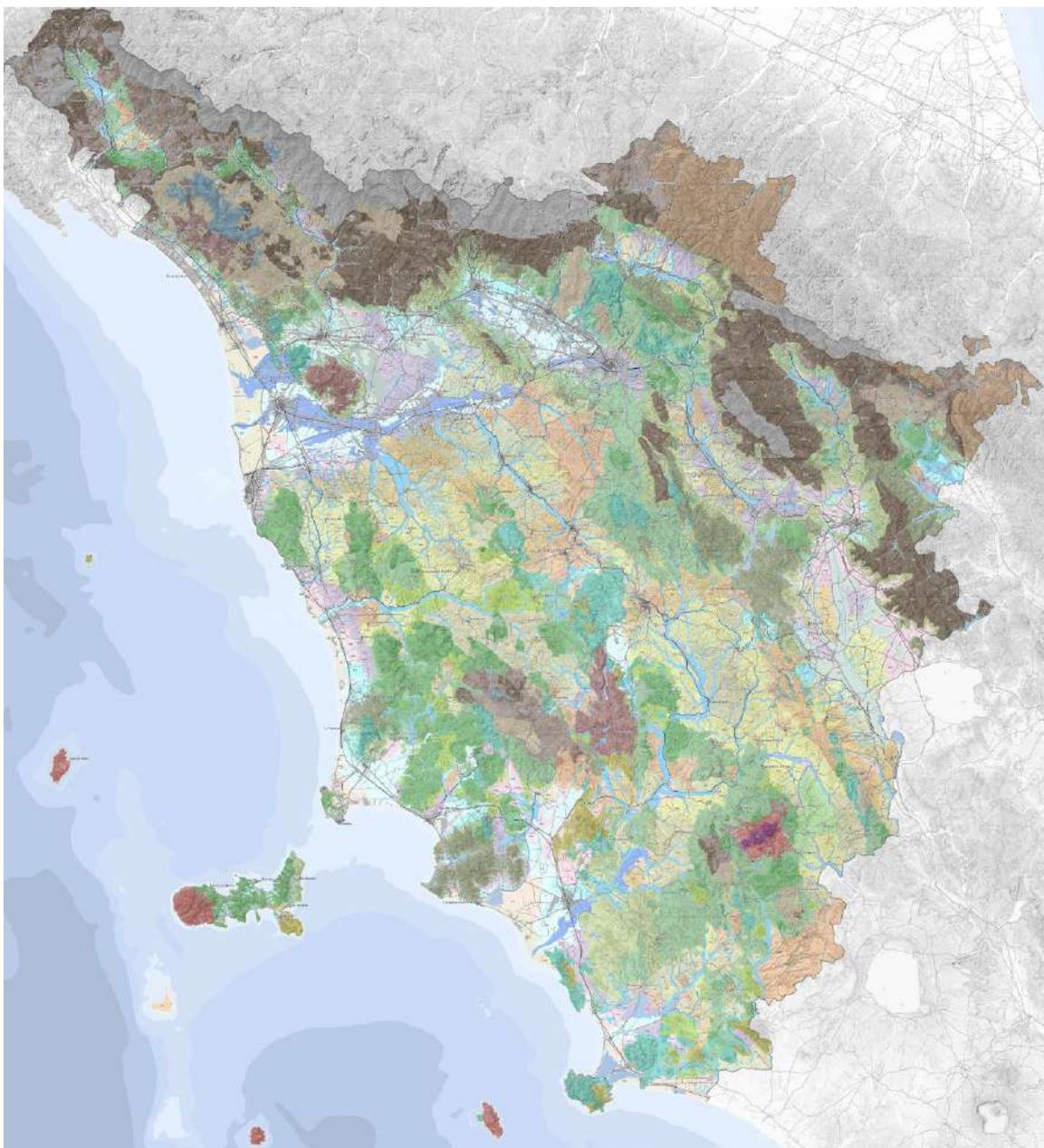
- i sistemi idro-geomorfologici;
- i caratteri ecosistemici;
- la struttura insediativa e infrastrutturale di lunga durata;
- i caratteri del territorio rurale;
- i grandi orizzonti percettivi;
- il senso di appartenenza della società insediata;
- i sistemi socio-economici locali;
- le dinamiche insediative e le forme dell'intercomunalità.



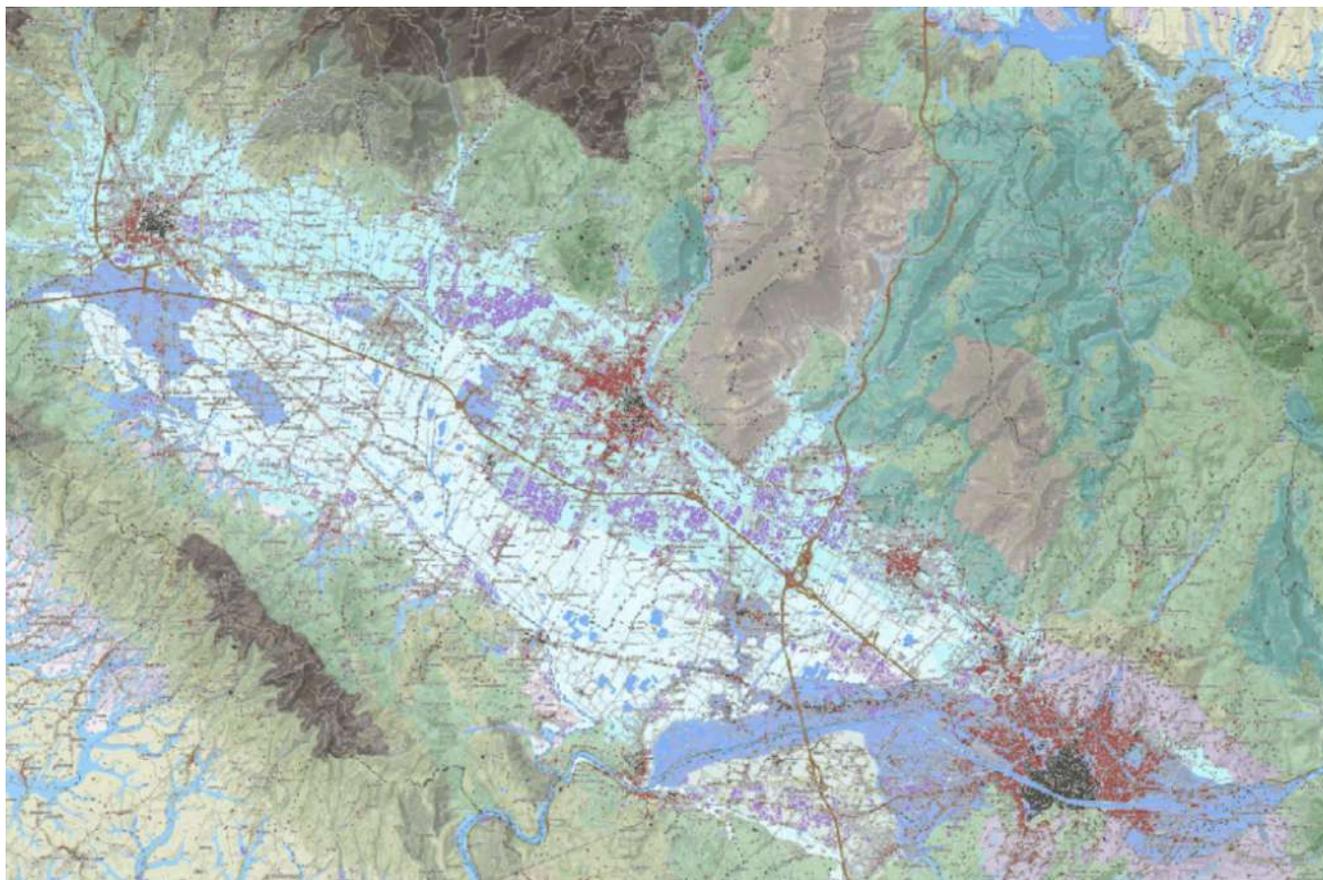
Carta degli ambiti del PIT-PPR



Per ogni ambito è stata redatta una specifica Scheda d'ambito, che approfondisce le elaborazioni di livello regionale ad una scala di maggior dettaglio, approfondendone le interrelazioni al fine di sintetizzare i relativi valori e criticità, nonché di formulare specifici obiettivi di qualità e la relativa disciplina.



Carta dei sistemi morfogenetici del PIT-PPR



Carta dei sistemi morfogenetici, scala adattata - Ambito Firenze - Prato - Pistoia

In riferimento al PIT-PPR, si riportano gli indirizzi per le politiche e la disciplina d'uso, gli obiettivi di qualità e le direttive della scheda d'ambito che interessa la Provincia di Prato (scheda n.6).

Indirizzi per le politiche per ambito Firenze-Prato-Pistoia

Nelle aree riferibili ai sistemi della Montagna e della Dorsale (vedi cartografia dei sistemi morfogenetici)

1. indirizzare la progettazione di infrastrutture e insediamenti in modo da salvaguardare infiltrazione e ricarica delle falde acquifere, evitando l'aumento dei deflussi superficiali e l'erosione del suolo;
2. la presenza di spesse coperture di alterazione sui pendii montani deve essere valutata nella progettazione degli interventi, in particolare di viabilità, ai fini della salvaguardia idrogeologica;
3. proteggere le forme carsiche per il loro elevato valore ecologico e paesaggistico;



4. favorire prioritariamente il mantenimento degli ecosistemi agropastorali (in particolare nel crinale della Calvana) e i mosaici di habitat prativi (primari e secondari), torbiere e brughiere dell'Appennino pistoiese (in particolare lungo il crinale tra il Monte Gennaio e il Libro Aperto e nelle alte valli di Campolino e Val di Luce) e dell'Appennino pratese (Monte delle Scalette e alta Val Carigiola);

5. favorire la conservazione di radure coltivate o pascolate all'interno della copertura forestale - talvolta concentrate attorno a nuclei storici - per i loro elevati valori di diversificazione paesistica, di testimonianza di modalità culturali e di connettività ecologica svolta all'interno della rete ecologica, contrastando e gestendo in modo selettivo i processi di rinaturalizzazione conseguenti all'abbandono;

6. promuovere la conservazione degli habitat rupestri appenninici e di quelli ofiolitici del Monteferrato, e tutelare gli habitat forestali con particolare riferimento a quelli di interesse comunitario e alle rare formazioni forestali ad abete rosso *Picea abies* di Campolino;

7. promuovere il mantenimento e/o il miglioramento della qualità ecologica dei vasti sistemi forestali montani (in gran parte classificati come nodi forestali primari della rete ecologica), attuando la gestione forestale e sostenibile del patrimonio forestale, tutelando i vasti e importanti complessi forestali demaniali dell'Appennino pistoiese, favorendo il recupero della coltura del castagneto da frutto e promuovendo interventi mirati alla difesa contro le fitopatie;

8. contrastare i fenomeni di marginalizzazione e abbandono dei centri e insediamenti anche minori montani e delle connesse attività agro-silvo-pastorali incentivando la loro riqualificazione e valorizzazione in chiave multifunzionale, con nuove funzioni strategiche di presidio agricolo forestale e ambientale (salvaguardia idrogeologica, valorizzazione ecologica, produttiva e paesaggistica) e accoglienza turistica, anche promuovendo forme innovative per "riabitare la montagna" (villaggi ecologici, forme di cohousing) e per la promozione della cultura locale;

9. incentivare la valorizzazione del patrimonio insediativo legato alle attività montane (costituito da edifici pre e protoindustriali quali cartiere, ferriere, fornaci, nonché ghiacciaie, mulini, seccatoi e segherie) e quello legato alle direttrici di attraversamento trans-appenniniche;

10. valorizzare le connessioni di valore paesaggistico tra i centri della piana e i centri montani costituite dalla viabilità matrice e dalle ferrovie storiche, con particolare riferimento alla rete ferroviaria storica transappenninica Porrettana e le connesse stazioni, anche nell'ottica di una loro integrazione con un sistema di mobilità dolce per la fruizione dei paesaggi montani;

11. favorire nella montagna pistoiese, e in particolare in alta Val di Luce, il miglioramento dei livelli di sostenibilità ambientale e paesaggistica del comprensorio sciistico, anche mediante la riduzione delle captazioni idriche;

12. salvaguardare torbiere e praterie alpine, utilizzando, nel rinverdimento delle piste da sci, specie vegetali autoctone;

13. nelle aree interessate da attività estrattive, in particolare nei versanti orientali della Calvana, migliorare i livelli di compatibilità ambientale e promuovere il recupero paesaggistico delle cave dismesse attraverso progetti integrati di valenza paesaggistica e culturale;

14. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;

Nella aree riferibili ai sistemi di Collina (vedi cartografia dei sistemi morfogenetici)

15. contenere le ulteriori espansioni edilizie e l'urbanizzazione diffusa lungo i crinali;

16. tutelare l'integrità morfologica dei centri, dei nuclei, degli aggregati storici e delle emergenze storiche, dei loro intorni agricoli, nonché delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti;



17. promuovere la valorizzazione e, ove necessario, la riqualificazione della struttura insediativa storica caratteristica del sistema della villa-fattoria, e le relazioni funzionali e paesaggistiche fra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, privilegiando, il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura;

18. incentivare, attraverso adeguati sostegni economici pubblici, la conservazione delle colture d'impronta tradizionale con speciale attenzione a quelle terrazzate, per le fondamentali funzioni di contenimento dei versanti che svolgono;

19. nelle fasce collinari modellate sulle Unità Toscane (vedi cartografia sistemi morfogenetici) indirizzare la progettazione delle infrastrutture e degli insediamenti in modo da salvaguardare l'infiltrazione e la ricarica delle falde acquifere, evitando l'aumento dei deflussi superficiali e l'erosione del suolo;

20. nelle fasce collinari modellate sulle Unità Liguri che presentano equilibri più delicati, a causa della bassa permeabilità e della propensione al fenomeno franoso, (vedi cartografia sistemi morfogenetici) promuovere il mantenimento dell'attività agricola per evitare i dissesti connessi all'abbandono; 21. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;

Nelle aree riferibili ai sistemi di Pianura e fondovalle (vedi cartografia sistemi morfogenetici)

22. indirizzare i processi di urbanizzazione e infrastrutturazione, che si ritengono indispensabili ai fini di una crescita sostenibile, verso il contenimento e ove possibile la riduzione del già elevato grado di consumo e impermeabilizzazione del suolo, tutelando i residuali varchi e corridoi di collegamento ecologico;

23. favorire iniziative volte alla salvaguardia della riconoscibilità del sistema insediativo della piana, conferendo nuova centralità ai nodi insediativi storici;

24. tutelare la qualità e complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche tra sistemi urbani e paesaggio rurale, sia alla scala di città, che di nuclei storici e di ville. In particolare sono meritevoli di tutela:

- la riconoscibilità e l'integrità visuale dei profili urbani storici di Firenze, Prato e Pistoia, caratterizzati dalla supremazia di torri, campanili e cupole di edifici, civili e religiosi, di rappresentanza della collettività;

- l'identità paesaggistica della città di Firenze con l'intorno collinare e il relativo sistema insediativo pedecollinare e di medio versante, che costituisce un'unità morfologica percettiva e funzionale storicamente caratterizzata e riconoscibile nelle sue diverse componenti (città, sistemi agro-ambientali di pianura e sistemazioni agrarie collinari); evitando ulteriori processi di conurbazione e dispersione insediativa sui versanti e in corrispondenza della viabilità storica pedecollinare;

- il sistema delle ville medicee e le relazioni fra queste e il territorio rurale di contesto, i borghi e i centri storici, la viabilità e gli altri elementi testimoniali di antica formazione; orientando a tal fine anche le trasformazioni dei tessuti urbani recenti circostanti;

- le aree produttive, capisaldi storici dell'industria manifatturiera toscana;

- gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale storico sviluppatosi sulla maglia delle centuriazioni (strade poderali, gore e canali, borghi, ville e poderi, manufatti religiosi). A tal fine è importante evitare l'ulteriore erosione incrementale della struttura a maglia a opera di nuove urbanizzazioni; salvaguardando e valorizzando in chiave multifunzionale gli spazi agricoli interclusi e conferendo nuova centralità ai nodi insediativi storici della centuriazione, anche mantenendo o ricollocando all'interno dei nodi le funzioni di interesse collettivo.

Nelle aree di pianura tra Firenze e Pistoia:

25. tutelare e migliorare il carattere policentrico del sistema insediativo, proponendo azioni volte a ricostituire, ove compromessa, la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra i centri urbani principali di Firenze, Prato e Pistoia, i sistemi agro-ambientali residui, e le relazioni con i sistemi fluviali, vallivi e collinari di riferimento (Arno, Bisenzio, Ombrone; Montalbano, Monteferrato, Calvana, colline fiorentine e pistoiesi);



26. sostenere la salvaguardia e la riqualificazione, ove compromessa, della continuità tra le aree agricole e umide residue e il territorio interessato dal Progetto di Territorio – Parco Agricolo della Piana

27. nella programmazione di nuovi interventi è necessario evitare ulteriori frammentazioni e inserimenti di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e, nel caso delle strade di grande comunicazione e dei corridoi infrastrutturali già esistenti (come le autostrade A1 e A11 e il corridoio costituito dalla superstrada Fi-Pi-LI, dalla Statale Tosco-Romagnola e dalla ferrovia Pisa-Livorno via Signa e via Lastra a Signa), garantire che i nuovi interventi non ne accentuino l'effetto barriera sia dal punto di vista visuale che ecologico, assicurando la permeabilità nei confronti del territorio circostante;

28. garantire azioni volte a limitare gli effetti dei processi di urbanizzazione e consumo di suolo e promuovere politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle infrastrutture per la mobilità;

29. garantire la coerenza con gli specifici contenuti disciplinari e progettuali di cui al "Progetto di Territorio – Il Parco agricolo della Piana";

30. favorire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana anche mediante la tutela e la riqualificazione delle zone umide e degli ecosistemi torrentizi e fluviali (corridoi ecologici fluviali da riqualificare), la tutela, l'ampliamento o la nuova realizzazione dei boschi planiziali, la conservazione degli elementi strutturanti la maglia agraria e degli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili) caratterizzanti il paesaggio agrario storico;

31. valorizzare l'elevato valore naturalistico e paesaggistico delle aree umide: ◦ riducendo i processi di artificializzazione dei territori contermini; ◦ migliorando la gestione dei livelli idraulici; ◦ controllando le specie aliene; ◦ tutelando mediante idonei interventi di riqualificazione i livelli qualitativi e quantitativi delle acque. In questo contesto riveste un'importanza primaria la gestione conservativa delle aree umide e planiziali per le zone interne al Sito Natura 2000 Stagni della Piana fiorentina e pratese e al sistema regionale di aree protette, insieme alle altre aree umide relittuali;

32. favorire iniziative e programmi volti a salvaguardare le residuali aree non urbanizzate e i principali elementi di continuità ecosistemica (direttrici di connettività ecologica da ricostituire o riqualificare), impedendo la saldatura tra gli elementi a maggiore artificialità e mantenendo i residuali varchi tra l'urbanizzato;

33. perseguire la riduzione degli impatti sugli ecosistemi fluviali e torrentizi, promuovendo il miglioramento della sostenibilità ambientale dei settori produttivi maggiormente impattanti e la qualificazione delle aree di pertinenza fluviale con l'ampliamento di fasce tampone lungo il reticolo idrografico anche migliorando le periodiche attività di pulizia delle sponde;

34. per l'attività vivaistica è necessario proseguire il percorso volto alla promozione di una gestione ambientalmente e paesaggisticamente più sostenibile, evitando le interferenze con le zone interessate da direttrici di connettività ecologica, con il sistema di Aree protette e di Siti Natura 2000 e garantendo la coerenza con il "Progetto di Territorio – Il Parco agricolo della Piana" per quanto riguarda il territorio della pianura pratese;

35. prevedere il mantenimento e/o l'ampliamento e riqualificazione delle direttrici di connettività prioritarie;

36. promuovere in ambito forestale la tutela dei residuali boschi planiziali di pianura, anche attraverso interventi di riqualificazione e ampliamento che utilizzino laddo - ve possibile specie vegetali autoctone ed ecotipi locali, soprattutto in adiacenza ad aree umide esistenti e nell'ambito di progetti di riqualificazione ambientale di aree degradate, senza comportare ulteriori riduzioni degli agroecosistemi;

37. nel relittuale territorio aperto della piana tra Firenze, Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio favorire azioni volte al miglioramento della connettività ecologica interna all'area, tra l'area e la pianura pratese, e tra l'area medesima e le colline di Sesto Fiorentino, mediante il mantenimento e riqualificazione ecologica del reticolo idrografico minore e la mitigazione dei numerosi elementi infrastrutturali (in particolare degli assi autostradali A11 e A1);

38. nella pianura in sinistra e destra idrografica del fiume Arno tra Firenze e Signa, promuovere azioni volte ad una gestione naturalistica delle aree umide interne al Sito Natura 2000 degli Stagni della Piana fiorentina e pratese, riqualificare le fasce ripariali dell'Arno e recuperare la vocazione agricola dell'area tra Mantignano e Lastra a Signa;



39.nella pianura orientale di Firenze garantire il mantenimento delle residuali zone agricole di Rovezzano e di Pian di Ripoli, ostacolando i processi di urbanizzazione e mantenendo e riqualificando i varchi di collegamento tra le pianure agricole e le colline. Nelle aree appartenenti al Sistema dell'Arno

40.avviare azioni volte a salvaguardare, riqualificare e valorizzare il sistema fluviale dell'Arno, dei suoi affluenti e le sue relazioni con il territorio circostante, evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali, salvaguardando i varchi e le visuali da e verso il fiume, riqualificando i waterfront urbani degradati, la viabilità rivierasca, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano, nonché riqualificando e valorizzando in chiave multifunzionale gli spazi aperti perfluviali e assicurandone la continuità;

41.valorizzare il ruolo connettivo storico dell'Arno, anche in quanto luogo privilegiato di percezione dei paesaggi, promuovendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere incentivando progetti di recupero di manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica."

Obiettivi di qualità e direttive del PIT-PPR per l'ambito Firenze-Prato-Pistoia

Obiettivo 1

Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze- Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

1.1 - salvaguardare la continuità delle relazioni territoriali tra pianura e sistemi collinari circostanti al fine di garantire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana, impedendo la saldatura delle aree urbanizzate
Orientamenti:

- mantenere e riqualificare i varchi esistenti, con particolare attenzione a quelli lungo la via Sestese-Pratese-Montalese, lungo la via Pistoiese, lungo la via Pisana e nella media Valle del Fiume Bisenzio tra Prato e Vernio (individuata come area critica per la funzionalità della rete ecologica);
 - promuovere progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove assenti o compromesse;
 - evitare ulteriori frammentazioni a opera di infrastrutture anche per gli effetti di marginalizzazione che possono indurre sulle superfici agricole;
 - evitare volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al tessuto insediativo consolidato;
 - ricostituire una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico, sui nodi del sistema insediativo di valore storico-identitario e sulla viabilità minore, e mantenendo i residuali elementi di continuità tra gli spazi agricoli frammentati, le aree umide nel contesto del Parco della Piana, anche attraverso la sua valorizzazione con la creazione di percorsi di mobilità dolce;
- 1.2 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

1.3 - specificare alla scala comunale di pianificazione, le direttrici di connettività ecologica da mantenere o ricostituire;

1.4 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa, preservare e valorizzare gli spazi aperti ineditati assicurandone la multifunzionalità, definire e qualificare i margini degli insediamenti all'interno della grande conurbazione della Piana e gli assi stradali di impianto storico .



Orientamenti:

- valorizzare l'attività agricola come esternalità positiva per la città, potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana e le caratteristiche di multifunzionalità dei mosaici agricoli periurbani; anche sulla base delle aree individuate nella carta di morfotipi rurali (6 e 22);

- ricostituire le relazioni tra i margini delle aree urbanizzate e la trama agraria storica di pianura, anche attraverso progetti di integrazione con il tessuto agricolo periurbano, di riqualificazione dell'intorno degli assi stradali di impianto storico (sistemazione e gestione delle fasce di rispetto, dei manufatti accessori, dei terrapieni, delle scarpate, dei muri di contenimento, delle recinzioni, delle alberature e della segnaletica), e di miglioramento degli ingressi e dei fronti urbani storici;

- conferire nuova centralità ai nodi insediativi storici e salvaguardando gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale sviluppatosi sulla maglia della centuriazione (viabilità minore, gore e canali, borghi, poderi, manufatti religiosi) e evitando l'erosione incrementale del territorio aperto ad opera di nuove urbanizzazioni;

- mantenere i residui agroecosistemi nella media e alta Valle del Torrente Marina e nella pianura di Carraia, tutelando i residui boschi planiziali ed evitando ulteriori frammentazioni e semplificazioni delle aree agricole e delle aree umide;

1.5 - salvaguardare e valorizzare l'identità paesaggistica della città di Firenze con l'intorno collinare e il relativo sistema insediativo pedecollinare e di medio versante, che costituisce un'unità morfologica percettiva e funzionale storicamente caratterizzata e riconoscibile nelle sue diverse componenti (città, sistemi agro-ambientali di pianura e sistemazioni agrarie collinari), rispettando e tutelando la riconoscibilità e l'integrità del profilo urbano storico caratterizzato dalla supremazia della cupola del Duomo e dalla gerarchia tra torri, campanili, edifici civili e religiosi, di rappresentanza della collettività.

1.6 - salvaguardare il sistema insediativo di valore storico e identitario della Piana, la qualità e complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche che la legano al territorio contermino

Orientamenti:

- tutelare la riconoscibilità e la gerarchia simbolica dei profili urbani storici;

- recuperare le aree produttive che rappresentano i capisaldi storici dell'industria manifatturiera toscana, garantendone la riconoscibilità morfotipologica e favorendo destinazioni d'uso compatibili con i valori culturali e identitari dei manufatti.

1.7. - Per l'attività vivaistica garantire una progettazione rivolta alla riduzione degli impatti favorendo scelte paesaggisticamente integrate per volumi tecnici e viabilità di servizio, in coerenza con la LR 41/2012 "Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano" e suo Regolamento di attuazione.

Obiettivo 2

Tutelare e valorizzare l'identità agro paesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

2.1 - salvaguardare il paesaggio agricolo collinare fiorentino, caratterizzato tra l'altro da un complesso mosaico di colture agrarie in particolare nelle colline che vanno dal versante orientale del Montalbano (Quarrata, Carmignano) fino a quelle a



sud di Firenze (Scandicci, Impruneta, Bagno a Ripoli), anche per il suo elevato valore naturalistico (area complessivamente individuata come nodo degli agro ecosistemi nella carta della rete ecologica);

2.2 - salvaguardare la collina fiorentina-fiesolana quale territorio di eccezionale valore estetico, percettivo e storico testimoniale come "paesaggio-giardino" prodotto da processi ciclici di costruzione territoriale e estetizzazione culturale, conservando il mosaico culturale diversificato che vede l'alternanza di aree agricole coltivate, boschi e parchi di ville storiche;

2.3 - salvaguardare il sistema delle ville medicee e delle ville storiche, anche attraverso il mantenimento dell'unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza, tutelando e riqualificando le relazioni figurative e gerarchiche fra queste, i manufatti rurali del sistema insediativo di impianto storico e il territorio circostante;

2.4 - salvaguardare il sistema dei nuclei e dei centri storici di collina attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici e la conservazione dell'intorno di coltivi tradizionali, della viabilità e degli altri elementi testimoniali di antica formazione.

Orientamenti:

- contrastare il deterioramento del patrimonio edilizio tradizionale e la perdita dei caratteri propri dell'edilizia storico produttiva connessa alle attività agricole.

2.5 - escludere nuovi consumi di suolo che alterino l'integrità dei nuclei e centri storici di collina evitando nuove espansioni e urbanizzazioni diffuse lungo i crinali;

2.6 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico.

Obiettivo 3

Salvaguardare il paesaggio montano che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello, caratterizzato dalla predominanza del bosco, interrotto da isole di coltivi e pascolo, e da un sistema insediativo di borghi e castelli murati, collocati in posizione elevata a dominio delle valli

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

3.1 - salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo storico della montagna costituito da castelli, villaggi fortificati, metati e altri manufatti legati alla filiera del castagno e da edifici preindustriali (cartiere, ferriere, fornaci, ghiacciaie, mulini, seccatoi, segherie), anche attraverso la messa in valore delle connessioni di valore paesaggistico (viabilità matrice e ferrovie storiche) tra centri maggiori di pianura e sistemi insediativi di montagna;

3.2 - salvaguardare le aree a destinazione agricola attorno ai nuclei e agli insediamenti storici montani promuovendo inoltre il controllo dell'espansione degli arbusteti sui terreni in stato di abbandono;

3.3 - tutelare gli ecosistemi a elevata naturalità quali torbiere, praterie alpine, ambienti rupestri e brughiere in particolare lungo il crinale tra il Monte Gennaio e il Libro Aperto e nelle alte valli di Campolino e Val di Luce e mantenere gli ecosistemi agropastorali (crinale della Calvana) e i mosaici di habitat prativi primari e secondari;

3.4 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico;

3.5 - nella localizzazione di nuovi impianti sciistici o nell'adeguamento di impianti esistenti, escludere l'interessamento di torbiere e praterie alpine;

3.6 - promuovere il recupero paesaggistico delle cave dismesse.



Obiettivo 4

Salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

4.1 - tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici dei contesti fluviali, quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico,

anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo

Orientamenti:

- evitare i processi di urbanizzazione che aumentino l'impermeabilizzazione;*
- promuovere interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione dei volumi incongrui.*

4.2 - salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell'Arno e il relativo contesto fluviale, quale luogo privilegiato di percezione dei paesaggi attraversati

Orientamenti:

- ricostituire le relazioni tra il fiume e il tessuto urbano;*
- riqualificare gli ecosistemi fluviali e ripariali dell'Arno e dei suoi affluenti, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", così come individuate nella carta della rete ecologica, al fine di garantire la continuità ecologica trasversale e longitudinale anche riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale.*

4.3 - tutelare e riqualificare il reticolo idrografico minore, le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali (corridoi ecologici fluviali da riqualificare individuati nella Carta della rete ecologica).



CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PTC

a) Quadro conoscitivo di riferimento e ricognizione del patrimonio territoriale

Il Quadro Conoscitivo del Piano Territoriale di Coordinamento del PTC 2004 ha rappresentato un grosso sforzo, in termini di risorse e di know-how, per l'Amministrazione provinciale. Si trattava infatti del primo piano territoriale della Provincia di Prato da poco istituita; non esisteva una conoscenza strutturata, non esistevano standard nella gestione delle banche dati, non esisteva ancora il Sistema Informativo Territoriale.

Negli anni, il quadro conoscitivo è stato oggetto di una crescita costante in termini di pianificazione, con i piani di settore approvati in attuazione del P.T.C. stesso:

- Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale,
- Piano delle Aree Protette,
- il Regolamento della Riserva Naturale Provinciale,
- il Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana";

Parallelamente le banche dati sono state implementate grazie a molteplici strumenti:

- progetti del S.I.T. (FESR, INTERGEO, Mappe dei Cittadini e Carta del Patrimonio),
- Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e della Sostenibilità in Provincia di Prato del 2004,
- studi sulla biodiversità (Progetto ARCA)

Successivamente all'approvazione del PTC 2008, la provincia di Prato ha approvato alcuni progetti che hanno ulteriormente implementato le banche dati e strutturato la conoscenza del territorio provinciale pratese. L'insieme dei dati provenienti da questi andrà a implementare il quadro conoscitivo della presente variante al PTC.

Come previsto dalla LR 65/2014, il patrimonio territoriale, è costituito da:

- a) la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- b) la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- c) la struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
- d) la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.



contenuto del quadro conoscitivo del PTC come indicati dalla LR 65/2014

Con l'approvazione da parte della Regione Toscana del PIT-PPR, la Provincia di Prato, oltre alla propria banca dati relativa al QC, acquisisce una molteplicità di informazioni di scala regionale che tuttavia hanno un livello di dettaglio tale da poter implementare le banche dati provinciali.

Ai fini di una corretta e completa lettura del territorio di area vasta e per fornire informazioni certe per il monitoraggio del consumo di suolo, il PTC contiene una ricognizione dei perimetri del territorio urbanizzato¹, definiti dai singoli Comuni nei Piani Strutturali approvati o comunque all'interno del procedimento relativo alla conferenza di copianificazione.

Il Quadro conoscitivo della presente Variante al PTC è costituito, come parti integranti, da:

- Il Quadro Conoscitivo del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato, approvato con DCP n.7 del 7 febbraio del 2009, visualizzabile sul Sito Istituzionale Provinciale;
- limitatamente al territorio provinciale, il Quadro Conoscitivo del Piano d'Indirizzo Territoriale regionale con valenza di Piano Paesaggistico, con particolare riferimento alle

¹ Art. 4 co. 3, LR 65/2014 - Il territorio urbanizzato è costituito dai centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi inediti interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria.



strutture del patrimonio territoriale come descritte nel PIT-PPR e nella Scheda d'Ambito 06 - Firenze -Prato - Pistoia e all'Abaco delle Invarianti;

- limitatamente al territorio provinciale, le banche dati predisposte dalla Direzione Urbanistica della Regione, georiferite in scala 1:10.000, relative agli Elementi Funzionali alla definizione della I, della II e della IV Invariante del Piano d'Indirizzo Territoriale regionale con valenza di Piano Paesaggistico.
- il recepimento dei perimetri del territorio urbanizzato, definito dall'art.4 della L.R. 65/2014 come individuati all'interno dei Piani Strutturali dei Comuni appartenenti alla provincia e le informazioni reperibili dai Quadri Conoscitivi degli strumenti comunali, limitatamente alle competenze provinciali e agli obiettivi del PTC.

b) Obiettivi di piano e previsione degli effetti territoriali

Il piano territoriale di coordinamento provinciale è lo strumento di pianificazione territoriale al quale si conformano le politiche provinciali, i piani e i programmi di settore provinciali, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica comunali. Il PTC si configura quindi sia come piano territoriale che come strumento di programmazione, anche socio-economica, della Provincia, recependo inoltre i contenuti del piano paesaggistico regionale.

La pianificazione territoriale rappresenta uno degli strumenti funzionali all'analisi e alla valutazione degli effetti che specifiche azioni progettuali possono avere sul territorio, al fine di arginare fenomeni quali l'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali e favorire uno sviluppo sostenibile, sia dal punto di vista ambientale che socio-economico. Il PTC esplicita quindi gli obiettivi da perseguire ed i risultati attesi nell'ambito del governo del territorio, al fine di garantire approcci pianificatori sostenibili, la riproducibilità delle risorse ambientali, l'attuazione del PIT-PPR e lo sviluppo socio-economico del territorio provinciale.

A tal fine, il PTC deve necessariamente fondarsi su uno Statuto del territorio che specifica:

- a) il patrimonio territoriale provinciale, in relazione alle funzioni proprie e delegate della provincia, con particolare riferimento al territorio rurale;
- b) le invarianti strutturali del territorio provinciale;
- c) gli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice;
- d) i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale.

Alla luce del nuovo quadro normativo in materia di governo del territorio, lo Statuto del territorio del PTC potrebbe assumere il ruolo di catalizzatore degli Statuti dei Piani Strutturali dei Comuni della provincia, proponendosi come statuto degli statuti e garantendo certezza del diritto, sinergie, collaborazioni e condivisioni con gli Enti operanti sul territorio provinciale



La LR 65/2014 specifica il contenuto della parte strategica del PTC, che deve indicare le linee progettuali dell'assetto territoriale e delineare la strategia dello sviluppo del territorio. A tal fine, la Strategia del PTC:

- a) individua, con riferimento ai contenuti del PIT, gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni;
- b) detta indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali;
- c) detta indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale;
- d) detta criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi;
- e) individua le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio economico e culturale della comunità provinciale.

Inoltre, il PTC stabilisce:

- a) le prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della provincia;
- b) l'individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale e relative prescrizioni;
- c) le misure di salvaguardia.

Infine, il PTC deve contenere:

- a) le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;
- b) la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale.

Strategia

a) individua, con riferimento ai contenuti del PIT, gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni;

b) detta indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali;

c) detta indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III;

d) detta criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell'articolo 41 della l.r. 39/2000;

e) individua le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio economico e culturale della comunità provinciale.



Contenuto della parte strategica del PTC come indicati dalla LR 65/2014

Obiettivi della Variante al PTC

Gli obiettivi esprimono le decisioni di governo del territorio dell'amministrazione provinciale e costituiscono quadro di riferimento sostanziale e **cogente** per la programmazione provinciale e **per la pianificazione comunale**.

Coerentemente con le priorità individuate nel Piano Esecutivo di Gestione e Piano di Gestione della Performance 2019-2021, approvato con atto del presidente n. 57 del 29.05.2019, gli **obiettivi generali** della variante al PTC si sostanziano in:

- **Adeguamento dei contenuti del PTCP al PIT-PPR** e alle disposizioni del quadro normativo (comunitario, statale e regionale) vigente
- **Allineamento del piano agli strumenti urbanistici regionali e comunali**, con particolare riferimento al perimetro del territorio urbanizzato.

Al fine di poter perseguire gli obiettivi generali, il PTC individua inoltre **obiettivi statutari**, di tutela delle risorse ambientali e **obiettivi strategici**, di sviluppo e trasformazione del territorio.

Obiettivi statutari

- **favorire la tutela del paesaggio provinciale**, garantendo una declinazione a scala provinciale degli Obiettivi, delle Prescrizioni e degli Indirizzi del PIT-PPR, anche attraverso la stesura di progetti di paesaggio;
- **garantire la tutela e lo sviluppo sostenibile delle risorse ambientali**, per gli aspetti di competenza, così come individuate dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ovvero: aria, acqua, suolo e sottosuolo, biodiversità, flora, fauna, documenti della cultura, città e insediamenti, paesaggio, infrastrutture per la mobilità, territorio rurale, clima, popolazione, processi socio-economici, salute umana, energia, rifiuti;
- **tutelare i valori identitari della Provincia di Prato** valorizzando il carattere multiculturale del tessuto sociale pratese, perseguendo le diverse forme di accoglienza e garantendo i diritti dei soggetti a rischio di esclusione.

Obiettivi strategici

La Strategia del PTC dovrà garantire la valorizzazione delle risorse e dei valori identitari come elementi cardine dello sviluppo locale in modo tale da:

- **valorizzare il sistema ambientale provinciale e il paesaggio**, nelle sue qualità specifiche e diversità, come supporti fondamentali per l'elevamento del benessere, della qualità dell'abitare e del produrre, della promozione turistica, dando declinazione a scala provinciale della Disciplina del PIT-PPR. In particolare il PTC potrà identificare delle strategie materiali e immateriali per la valorizzazione dei diversi sistemi di bosco, agroalimentari e le tradizioni socio-culturali dei diversi territori letti in chiave di promozione di un turismo slow alla scala provinciale;



- **promuovere lo sviluppo sostenibile**, mettendo a disposizione degli enti locali il patrimonio conoscitivo del PTC e le banche dati a cui attinge, in modo tale da indicare proposte di disciplina per i PS, finalizzate alla valorizzazione del distretto tessile in chiave di innovazione, industria 4.0 ed economia circolare, promuovendo anche la sinergia con altri distretti industriali toscani impegnati nella transizione verso modelli produttivi sostenibili e circolari. Accanto all'attivazione delle strategie a supporto dei distretti esistenti, il PTC potrà promuovere l'attivazione di nuove filiere produttive basate sulla valorizzazione delle diverse risorse e potenzialità dei territori;
- **favorire la mobilità dolce e sostenibile** per ridurre le emissioni climalteranti e garantire una migliore fruizione del paesaggio e dei sistemi territoriali locali, anche coerentemente con le strategie già individuate anche per il *Progetto di Fruizione lenta del paesaggio del PIT-PPR e per il Parco Agricolo della Piana*², in modo tale da garantire un disegno dei percorsi integrato e a scala vasta. Con riferimento alla mobilità sostenibile e al TPL, nell'ottica di creare un sistema integrato dei sistemi di trasporto e delle modalità di fruizione del territorio, il PTC darà indicazioni per l'ottimizzazione dell'uso delle infrastrutture esistenti, considerando in maniera unitaria la rete delle infrastrutture e l'offerta integrata dei servizi di trasporto, per l'eliminazione delle barriere e lo sviluppo della mobilità dei soggetti disabili, prevedendo anche modalità differenziate di trasporto e integrazioni dei servizi e intermodalità dei sistemi e l'istituzione di zone a traffico limitato nelle aree scolastiche zone pedonali le aree interne ai principali poli scolastici. Inoltre una strategia specifica potrà essere sviluppata in relazione alla logistica delle merci distrettuali, e la distribuzione delle merci nei diversi comuni da promuovere in chiave sostenibile, anche in relazione al ruolo che può assumere l'Interporto della Toscana Centrale;
- **Favorire strategie per il riuso del patrimonio** edilizio ed industriale dismesso, anche al fine di promuovere lo sviluppo socio-economico, garantendo il riconoscimento del carattere policentrico dei sistemi urbani e territoriali e della molteplicità dei valori storici, culturali e ambientali attraverso la messa a disposizione del quadro conoscitivo del PTC come ausilio alla funzione pianificatoria dei Comuni. In particolare il PTC potrà promuovere strategie di valorizzazione territoriale dei sistemi insediativi archeologici, di quelli storici e delle testimonianze di architettura rurale e di archeologia industriale presenti nella Provincia ai fini della promozione di percorsi turistici eco-culturali sostenibili;
- **Rafforzare le sinergie territoriali** ed il raccordo tra gli strumenti urbanistici comunali, favorendo una lettura globale del paesaggio e delle emergenze storico-culturali del territorio provinciale, con particolare riferimento alla vocazione medicea e alle aree del Bargo Reale e delle cascine di Tavola. In particolare il PTC potrà definire delle strategie immateriali a supporto delle vocazioni comuni dei territori: presenza etrusca, presenza

² progetti di paesaggio come definiti all'art.31 della Disciplina del PIT-PPR.



medicea, arte contemporanea, sostenibilità ambientale potranno essere alcuni dei temi su cui promuovere azioni coordinate tra i differenti PS e i Piani di Settore dei differenti comuni;

- **Delineare strategie di connessioni ecologiche** complessive alla scala provinciale ed interconnesse con i temi ambientali dell'area vasta. Una strategia complessiva che promuova la centralità nei PS delle tematiche relative all'implementazione della resilienza urbana, alla tutela della biodiversità, alla promozione di una transizione dell'agricoltura e dell'economia verso modelli sostenibili e che ponga i temi ambientali nei diversi contesti al centro di una nuova prospettiva in cui la natura divenga vera a propria struttura territoriale a servizio della salute dei cittadini;
- **Promuovere una strategia complessiva delle politiche territoriali della Provincia** che faccia emergere le specificità dei diversi territori nella chiave di delineare politiche comuni e complementari da sviluppare nei PS comunali. In particolare il PTC potrà definire le relazioni strategiche tra le aree urbane della piana, le aree interne della vallata, le aree rurali delle colline medicee e gli insediamenti policentrici della piana agricola.



OBIETTIVI GENERALI



Adeguamento dei contenuti del PTCP al PIT-PPR e alle disposizioni del quadro normativo (comunitario, statale e regionale) vigente

Allineamento del piano agli strumenti urbanistici regionali e comunali, con particolare riferimento al perimetro del territorio urbanizzato



OBIETTIVI STATUTARI



Favorire la tutela del paesaggio provinciale, garantendo una declinazione a scala provinciale degli Obiettivi, delle Prescrizioni e degli Indirizzi del PIT-PPR, anche attraverso la stesura di progetti di paesaggio.

Garantire la tutela e lo sviluppo sostenibile delle risorse ambientali, per gli aspetti di competenza, così come individuate dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ovvero: Aria, Acqua, Suolo e sottosuolo, Biodiversità, Flora, Fauna, Documenti della cultura, Città e insediamenti, Paesaggio, Infrastrutture per la mobilità, Territorio rurale, Clima, Popolazione, Processi socio-economici, Salute umana, Energia, Rifiuti

Tutelare i valori identitari della Provincia di Prato valorizzando il carattere multiculturale del tessuto sociale pratese, perseguendo le diverse forme di accoglienza e garantendo i diritti dei soggetti a rischio di esclusione



OBIETTIVI STRATEGICI



Valorizzare il sistema ambientale provinciale e il paesaggio, nelle sue qualità specifiche e diversità, come supporti fondamentali per l'elevamento del benessere, della qualità dell'abitare e del produrre, della promozione turistica, dando declinazione a scala provinciale della Disciplina del PIT-PPR. In particolare il PTC potrà identificare delle strategie materiali e immateriali per la valorizzazione dei diversi sistemi di bosco, agroalimentari e le tradizioni socio-culturali dei diversi territori letti in chiave di promozione di un turismo slow alla scala provinciale.

Promuovere lo sviluppo sostenibile, mettendo a disposizione degli enti locali il patrimonio conoscitivo del PTC e le banche dati a cui attinge, in modo tale da indicare proposte di disciplina per i PS, finalizzate alla valorizzazione del distretto tessile in chiave di innovazione, industria 4.0 ed economia circolare, promuovendo anche la sinergia con altri distretti industriali toscani impegnati nella transizione verso modelli produttivi sostenibili e circolari. Accanto all'attivazione delle strategie a supporto dei distretti esistenti, il PTC potrà promuovere l'attivazione di nuove filiere produttive basate sulla valorizzazione delle diverse risorse e potenzialità dei territori;

Favorire la mobilità dolce e sostenibile per ridurre le emissioni climalteranti e garantire una migliore fruizione del paesaggio e dei sistemi territoriali locali, anche coerentemente con le strategie già individuate anche per il *Progetto di Fruizione lenta del paesaggio del PIT-PPR e per il Parco Agricolo della Piana*³, in modo tale da garantire un disegno dei percorsi integrato e a scala vasta. Con riferimento alla mobilità sostenibile e al TPL, nell'ottica di creare un sistema integrato dei sistemi di trasporto e delle modalità di fruizione del territorio, il PTC darà indicazioni per l'ottimizzazione dell'uso delle infrastrutture esistenti, considerando in maniera unitaria la rete delle infrastrutture e l'offerta integrata dei servizi di trasporto, per l'eliminazione delle barriere e lo sviluppo della mobilità dei soggetti disabili, prevedendo anche modalità differenziate di trasporto e integrazioni dei servizi e intermodalità dei sistemi e l'istituzione di zone a traffico limitato nelle aree scolastiche zone pedonali le aree interne ai principali poli scolastici. Inoltre una strategia specifica potrà essere sviluppata in relazione alla logistica delle merci distrettuali, e la distribuzione delle merci nei diversi comuni da promuovere in chiave sostenibile, anche in relazione al ruolo che può assumere l'Interporto della Toscana Centrale.

Favorire strategie per il riuso del patrimonio edilizio ed industriale dismesso, anche al fine di promuovere lo sviluppo socio-economico, garantendo il riconoscimento del carattere

³ progetti di paesaggio come definiti all'art.31 della Disciplina del PIT-PPR.



policentrico dei sistemi urbani e territoriali e della molteplicità dei valori storici, culturali e ambientali attraverso la messa a disposizione del quadro conoscitivo del PTC come ausilio alla funzione pianificatoria dei Comuni. In particolare il PTC potrà promuovere strategie di valorizzazione territoriale dei sistemi insediativi archeologici, di quelli storici e delle testimonianze di architettura rurale e di archeologia industriale presenti nella Provincia ai fini della promozione di percorsi turistici eco-culturali sostenibili.

Rafforzare le sinergie territoriali ed il raccordo tra gli strumenti urbanistici comunali, favorendo una lettura globale del paesaggio e delle emergenze storico-culturali del territorio provinciale, con particolare riferimento alla vocazione medicea e alle aree del Bargo Reale e delle cascine di Tavola.

Delineare strategie di connessioni ecologiche complessive alla scala provinciale ed interconnesse con i temi ambientali dell'area vasta. Una strategia complessiva che promuova la centralità nei PS delle tematiche relative all'implementazione della resilienza urbana, alla tutela della biodiversità, alla promozione di una transizione dell'agricoltura e dell'economia verso modelli sostenibili e che ponga i temi ambientali nei diversi contesti al centro di una nuova prospettiva in cui la natura divenga vera a propria struttura territoriale a servizio della salute dei cittadini;

Promuovere una strategia complessiva delle politiche territoriali della Provincia che faccia emergere le specificità dei diversi territori nella chiave di delineare politiche comuni e complementari da sviluppare nei PS comunali. In particolare il PTC potrà definire le relazioni strategiche tra le aree urbane della piana, le aree interne della vallata, le aree rurali delle colline medicee e gli insediamenti policentrici della piana agricola.

Per garantire il raggiungimento degli obiettivi che l'Amministrazione provinciale si pone e il corretto monitoraggio degli stessi, le norme del PTC saranno declinate in prescrizioni, direttive e indirizzi.

Prescrizioni

Sono disposizioni cogenti, per gli aspetti di competenza provinciale, alle quali i piani di settore, e gli eventuali altri atti amministrativi provinciali attinenti il governo del territorio, nonché i Piani Strutturali e gli atti di governo del territorio di ogni altro soggetto pubblico devono conformarsi e dare attuazione.

Le prescrizioni sono valide per le funzioni residue della Provincia, come indicato all'art.1 del comma 85 della Legge L.56/2014, in materia di:

a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione



dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;

b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;

c) programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;

d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;

e) gestione dell'edilizia scolastica;

f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.

Per la pianificazione servizi di trasporto in ambito provinciale si terrà conto delle indicazioni fornite dalla LR 48/1998 "Norme per il trasporto pubblico locale".

Direttive

Sono indicazioni cogenti per gli aspetti di competenza provinciale relativamente al risultato atteso, fatta salva la competenza degli Enti territoriali in merito alla forma di recepimento nei propri atti di governo del territorio.

Saranno il risultato di quanto concertato mediante i tavoli tecnici da attivarsi con i Comuni e riguarderanno i temi degli obiettivi strategici del PTC. In particolare le direttive, grazie alle sinergie messe in campo con gli Enti comunali, avranno l'obiettivo di tessere una strategia territoriale condivisa e condivisibile che avrà ad oggetto la valorizzazione del sistema ambientale provinciale e il paesaggio, Diversificare lo sviluppo socio-economico, Favorire la mobilità dolce e sostenibile, favorire una lettura globale del paesaggio e delle emergenze storico-culturali del territorio provinciale e l'applicazione delle strategie per il riuso del patrimonio edilizio ed industriale dismesso.

Indirizzi

Sono disposizioni non cogenti che orientano i diversi strumenti di attuazione del PTC, i PS dei Comuni e la stessa Provincia, al fine di favorire il conseguimento degli obiettivi anche tramite l'indicazione da parte del PTC di buone pratiche.

Sono validi in misura maggiore relativamente alle funzioni un tempo assegnate alla Provincia, sulla base delle quali il PTC 2009 conteneva norme per la tutela del patrimonio che possono essere tuttora salvaguardate, seppur inquadrate in un diverso quadro giuridico.

Gli indirizzi, inoltre, avranno prevalentemente ad oggetto le Statute del territorio del PTC, composto dalla ricognizione del patrimonio territoriale provinciale, delle invarianti strutturali del territorio provinciale, così come definite dal PIT-PPR, degli immobili di notevole interesse pubblico, di cui all'articolo 136 del Codice, e dai principi e regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale.



c) Enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico

Ai sensi dell'art. 17 comma 3, lettera c, si individuano gli enti e organismi ai quali si richiede un contributo tecnico:

Ente	Termine
Regione Toscana	<i>45 giorni dalla trasmissione</i>
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale	<i>45 giorni dalla trasmissione</i>
Autorità di Bacino del Fiume Reno	<i>45 giorni dalla trasmissione</i>
Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e per le province di Pistoia e Prato	<i>45 giorni dalla trasmissione</i>
Città Metropolitana di Bologna	<i>45 giorni dalla trasmissione</i>
Città Metropolitana di Firenze	<i>45 giorni dalla trasmissione</i>
Provincia di Pistoia	<i>45 giorni dalla trasmissione</i>
Comune di Prato	<i>45 giorni dalla trasmissione</i>
Comune di Cantagallo	<i>45 giorni dalla trasmissione</i>
Comune di Vaiano	<i>45 giorni dalla trasmissione</i>
Comune di Vernio	<i>45 giorni dalla trasmissione</i>
Comune di Montemurlo	<i>45 giorni dalla trasmissione</i>
Comune di Carmignano	<i>45 giorni dalla trasmissione</i>
Comune di Poggio a Caiano	<i>45 giorni dalla trasmissione</i>
ARPAT (dipartimento provinciale)	<i>45 giorni dalla trasmissione</i>
Azienda USL Area n°4 Prato	<i>45 giorni dalla trasmissione</i>
Regione Toscana - Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Settore Genio Civile Valdarno	<i>45 giorni dalla trasmissione</i>
Consorzio di Bonifica Medio Valdarno	<i>45 giorni dalla trasmissione</i>



Autorità Idrica Toscana	<i>45 giorni dalla trasmissione</i>
ATO Toscana Centro	<i>45 giorni dalla trasmissione</i>
IRPET	<i>45 giorni dalla trasmissione</i>
R.F.I. S.p.A. Direzione Territoriale Produzione Firenze	<i>45 giorni dalla trasmissione</i>



d) Enti ed organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi

Ai sensi dell'art. 17 comma 3, lettera d, si individuano gli enti ed organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del piano.

Ente
Regione Toscana
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale
Autorità di Bacino del Fiume Reno
Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e per le province di Pistoia e Prato
Città Metropolitana di Bologna
Città Metropolitana di Firenze
Provincia di Pistoia
Comune di Prato
Comune di Cantagallo
Comune di Vaiano
Comune di Vernio
Comune di Montemurlo
Comune di Carmignano
Comune di Poggio a Caiano
ARPAT (dipartimento provinciale)
Azienda USL Area n°4 Prato
Regione Toscana - Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Settore Genio Civile Valdarno
Consorzio di Bonifica Medio Valdarno



Autorità Idrica Toscana

e) Programma delle attività di informazione e partecipazione della cittadinanza



Ai sensi dell'art. 17 comma 3 lettere e ed f della L.R. 65/2014, l'Atto di Avvio del procedimento contiene il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione del PTC, affinché i risultati delle attività di informazione e partecipazione poste in essere nell'ambito del procedimento di formazione della Variante contribuiscano alla definizione dei contenuti della stessa.

Secondo quanto stabilito dal Regolamento di Giunta Regionale n°4/R/2017⁴, le forme e le modalità dell'informazione e della partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati alla formazione degli atti di governo del territorio sono individuate in assemblee, in incontri per gruppi di interesse specifici ed anche in via telematica, finalizzati alla formulazione di proposte di contenuto per la variante in oggetto e nel rispetto dei livelli prestazionali legati alla disponibilità ed accessibilità degli atti di governo del territorio e all'attivazione di momenti di discussione e confronto con i cittadini ed i soggetti interessati

Le Linee guida di applicazione del Regolamento di attuazione dell'articolo 36, comma 4 della L.R. 65/2014, prevedono quali modalità partecipative le seguenti **attività**:

- a) Sintesi dei contenuti propri dell'atto di governo del territorio, come definiti al momento dell'avvio del procedimento, quale documento di introduzione al processo partecipativo, diretto a garantire una maggiore accessibilità e comprensibilità dello stesso;
- b) Creazione della pagina web del garante nella quale indicare e inserire l'indirizzo di posta elettronica del garante, il programma delle attività di informazione e partecipazione, il documento di cui alla precedente lettera a) e il costante aggiornamento delle attività in itinere;
- c) Almeno una forma di partecipazione digitale, in quanto potenzialmente idonea a raggiungere chiunque abbia interesse a partecipare indipendentemente dalla scala e tipologia di piano;
- d) Uno o più incontri pubblici, adeguatamente e tempestivamente pubblicizzati.

⁴ Regolamento di attuazione dell'articolo 36, comma 4 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio). Informazione e partecipazione alla formazione degli atti di governo del territorio. Funzioni del garante dell'informazione e della partecipazione.



Inoltre, costituisce livello partecipativo di ogni livello di pianificazione territoriale ulteriore la previsione di una modalità partecipativa avente ad oggetto esclusivamente lo statuto del territorio.

In ottemperanza alle Linee Guida, il piano di informazione e partecipazione, redatto a cura del Garante dell'informazione e della partecipazione, sarà prevalentemente improntato sull'utilizzo delle ICT, in modo tale da rendere fruibile e comprensibile tutti gli elaborati del piano ad una platea più ampia di soggetti interessati dagli effetti del PTC stesso. Sarà implementata la pagina web del sito della Provincia con le notizie e gli elaborati costituenti il piano, attraverso anche la redazione di contenuti di sintesi quali documenti di introduzione al processo partecipativo, diretti a garantire una maggiore accessibilità e comprensibilità dello stesso.

Saranno utilizzate piattaforme web in modo tale da aumentare la fruibilità dei contenuti e coinvolgere la sfera di cittadini maggiormente legata a questo canale informativo e garantire una partecipazione digitale.

Parallelamente, non mancheranno incontri frontali in modo da coinvolgere direttamente i soggetti interessati dagli effetti del piano. Nello specifico:

- tavoli tecnici con Sindaci, amministratori e Uffici con lo scopo di far emergere le strategie di rilevanza dei propri territori.
- almeno un incontro con la cittadinanza per l'elaborazione del PTC, da svolgersi dopo l'avvio e prima dell'adozione della Variante al PTC

A questi potranno aggiungersi ulteriori tavoli tecnici con la Regione e il Mibact per la condivisione dei contenuti del PTC per garantire il corretto recepimento del PIT-PPR.

Infine nei territori della Provincia (su convocazione della Provincia), saranno possibili incontri conclusivi del procedimento di redazione nel quale verranno sottoposti ai Sindaci, amministratori e Uffici del territorio la sintesi dei contenuti che si intende tradurre nel PTC alla luce di quanto emerso negli incontri, dei contenuti dei Piani Strutturali e dei contenuti del Piano Paesaggistico.

A seguito del formale avvio del procedimento di elaborazione del Piano Territoriale di Coordinamento, verrà svolta una campagna informativa mediante:

- pubblicazione sul sito dell'Ente di uno specifico avviso del Garante dell'informazione e della partecipazione;
- informazione giornalistica e mediatica;
- realizzazione di una pagina web dedicata.
- pagina web dove sarà disponibile un form per la partecipazione della cittadinanza alla costruzione del piano

Agli incontri con la cittadinanza oltre ai soggetti istituzionali competenti potranno aggiungersi ulteriori incontri con:



- Ordini Professionali (Architetti, Ingegneri, Geologi, Geometri), Urbanisti, Istituto Nazionale di Urbanistica;
- Sindacati;
- Dirigenti scolastici;
- Associazioni;
- Categorie economiche;
- Aziende Agricole.

Le date e le sedi di svolgimento delle iniziative saranno individuate in seguito, secondo il procedere delle fasi di redazione del PTC.

Al percorso partecipativo illustrato la Provincia di Prato intende affiancare un ulteriore percorso che coinvolga le realtà territoriali; in particolare si prevedono iniziative di avvicinamento del Piano al mondo della scuola secondaria di secondo grado, attraverso modalità da concordare e definire direttamente con le scuole presenti sul territorio.



f) Individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione

Ai sensi dell'art. 17 comma 3 lettera f, per le finalità di cui all'articolo 36, responsabile dell'attuazione del programma di cui alla lettera e), si individua il Garante dell'informazione e partecipazione.

Il garante dell'informazione e della partecipazione assume ogni iniziativa necessaria nelle diverse fasi di formazione degli atti di governo del territorio per attuare il programma delle attività, al fine di assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati.

La Provincia è tenuta ad assicurare, ai sensi dell'art. 38 della L.R. 65/2014, che la documentazione relativa agli atti di governo del territorio risulti adeguata alle esigenze dell'informazione e della partecipazione.

Le attività di informazione e di partecipazione sono coordinate con le attività di partecipazione relative al procedimento di Valutazione ambientale strategica di cui alla L.R. 10/2010.

La Provincia di Prato ha designato come Garante dell'informazione e della partecipazione la dottoressa Clara Gori Degl'Innocenti, del Servizio Segreteria Generale e Programmazione, nominata con Determina del Responsabile dell'Area Tecnica n. 123 del 31/01/2020.





FASE PRELIMINARE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Al fine dello svolgimento della fase preliminare di definizione dei contenuti del rapporto ambientale, ai sensi dell' art. 23 della Legge regionale 12 febbraio 2012, n°10, si predispone il "Documento preliminare di Valutazione Ambientale Strategica", contenente:

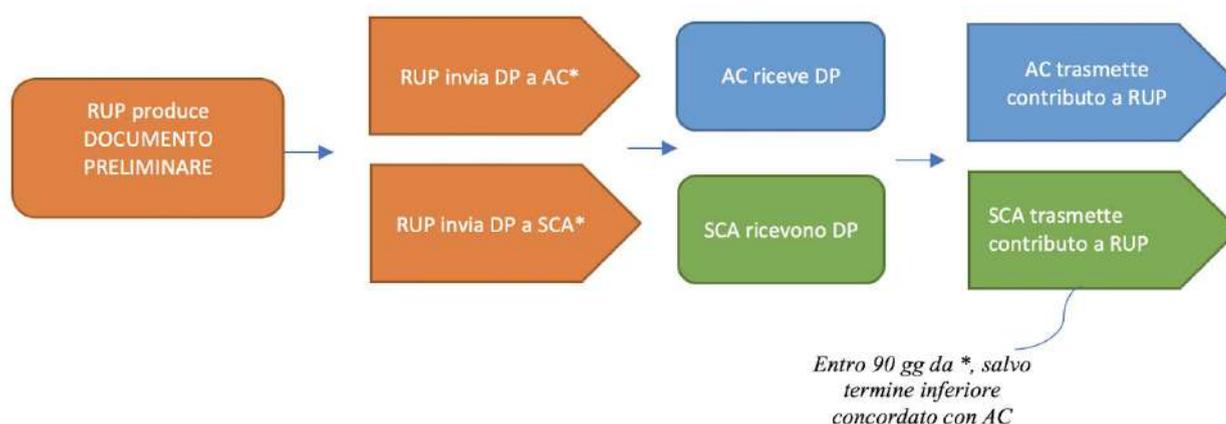
- le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione.
- i criteri per l'impostazione del rapporto ambientale.

Per definire la portata ed il livello di dettaglio più adeguato delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

La Provincia di Prato in qualità di autorità proponente trasmette il documento preliminare, redatto ai sensi dell'art.23 della LR 10/2010, all'autorità competente e agli altri soggetti competenti in materia ambientale, ai fini delle consultazioni.

La Provincia di Prato, in qualità di autorità procedente, ha individuato come autorità competente il Settore Ambiente del Comune di Prato, a seguito di convenzione approvata con Delibera di Consiglio provinciale n° 5 del 2.03.2020, per quanto riguarda la Provincia, e con Delibera di Consiglio Comunale n° 12 del 12.03.2020.

La valutazione degli effetti ambientali prodotti dal piano, da inserirsi nel Rapporto Ambientale, sarà realizzata attraverso l'ausilio del software MINERVA predisposto dalla Regione Toscana.



Fase preliminare di VAS - procedura ai sensi dell'art. 23 della LR 10/2010